

dell'Ospedale-Sanatorio avvenne il 27 giugno 1904 ad opera di S. A. R. il Duca d'Aosta, presenti le autorità politiche e cittadine.

★ ★ ★

Il Sanatorio sorge ad ovest della città, da cui dista circa quattro chilometri, fabbricato sopra un appezzamento di terreno di 15 ettari, stralciato dalla cascina Ora, di proprietà dell'Opera Pia. Alquanto sopraelevato sul piano della città trovasi in località pressochè disabitata, in pressinità della strada per Orbassano.

I buoni risultati ottenuti altrove per i sanatori eretti in pianura ad altitudini poco elevate (come quelli di Berlino, Amburgo, Monaco ecc., ora — in buona parte — distrutti dai bombardamenti), hanno dimostrato che non sono assolutamente necessarie altezze considerevoli, nè speciali condizioni climatiche, purchè — s'intende — siano soddisfatti alcuni requisiti, primi tra questi la salubrità del luogo ed una sufficiente quiete data da una conveniente distanza dai centri abitati.

Un terreno per essere salubre ed adatto all'erezione d'un sanatorio deve considerarsi secco e permeabile, ed avere la falda acqua sotterranea ad un livello costantemente basso. A queste condizioni essenziali soddisfa il terreno indicato.

Gli edifici costituenti il Sanatorio sono volti a mezzogiorno; due grandi ali di gallerie un po' in curva formano alle estremità una insenatura a riparo dai venti.

Le camere, di diversa grandezza, con vario numero di letti, hanno tutte l'esposizione sud-est; a ridosso corre la galleria di comunicazione, ben illuminata e ventilata; accanto i locali per bagno, latrine, sgombrò servizi e pulizia, una piccola cucina, oltre una scaletta per il personale.

Il giardino è assai ampio; il Sanatorio pare appartato dal mondo esterno grazie alla corona di verde da cui è recinto. Le zone destinate agli ammalati dei due sessi sono separate da un largo viale centrale, lasciato libero.

La recente guerra non ha risparmiato il « San

Luigi ». Un massiccio bombardamento, risalente al novembre 1942, distrusse alcuni padiglioni ponendo in serio pericolo gli altri tanto che si dovette « sfollare ».

Villa Genero — cara isola di quiete — accolse gli ospiti del Sanatorio cui furono prodigati la stessa assistenza e l'identico confort elargiti prima dell'offesa aerea, nonostante scarseggiassero le possibilità *tecniche*.

Il personale doveva continuare la missione di bene; rimase a quello che potremmo chiamare posto di combattimento, conscio delle responsabilità e della nobiltà del compito assolto in modo encomiabile.

Cessate le ostilità si pensò di riparare l'ospedale, onde consentirgli un completo, rapido ritorno alla normalità. Con alacrità e tenacia i dirigenti del Sanatorio, energicamente affiancati dall'intelligente, fattivo apporto del nuovo Commissario dr. Aldo Caranzano, compirono il miracolo della ricostruzione. Fu il primo Ente di rilievo della nostra città che ha potuto vantare una sollecita ripresa.

In pochi mesi un cumulo di macerie si sfaldò per far posto ad una costruzione pressochè nuova, dotata degli stessi servizi dell'epoca prebellica.

Gli ospiti non sono mancati, sono purtroppo aumentati tanto che — compreso il Convalescenziario di Mongreno — i ricoverati assommano oggi a 1200.

Salvata l'attrezzatura strumentale, si è stati in grado di compiere — all'occorrenza — difficili quanto delicati interventi chirurgici, grazie allo specializzato Corpo sanitario che il Sanatorio vanta.

I Tisiologi del « San Luigi », veri apostoli della scienza, cercano con caparbia di salvare dal bacillo di Kok il maggior numero di tubercolotici.

Molte volte, vittime conscie del loro sublime ministero, contraggono il male che combattono, soccombendo.

Agli eroi sconosciuti che le zolle hanno ricoperto: ai continuatori infaticabili della lotta per il sopravvento della vita, la nostra riconoscenza e gratitudine con l'augurio più fervido perchè prestissimo arrida la vittoria totale, quella vittoria che segnerà la sconfitta d'un bacillo spietato quanto la morte di cui è fedele alleato.

F. ROBERTO MORGESE